

"Non ti sopporto più!"

Il dolore non va sopportato: va eliminato

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti (art. 32 della Costituzione). Il Servizio Sanitario Nazionale è lo strumento operativo che lo Stato si è dato per salvaguardarla. Esso garantisce la tutela della qualità della vita e della dignità della persona in tutte le fasi della malattia, in quelle più avanzate, ma soprattutto nella cronicizzazione, e nel fine vita, dove si accentuano per i malati e le loro famiglie i disagi e le sofferenze. Il dolore è un sintomo frequente, sovente inutile, sempre fastidioso, spesso severo o intollerabile, e per questo sopportabile con estrema difficoltà e disagio, sino a divenire, col tempo, insopportabile. Nonostante sia scientificamente dimostrato che il dolore determini una condizione invalidante dal punto di vista fisico, psicologico, sociale, lavorativo e relazionale, manca ancora oggi, nonostante l'emanazione della legge 38/2010, un piano organico per il suo trattamento.

La cronicizzazione del dolore non trattato, indipendentemente dalle cause che lo provocano e dalla malattia che lo produce, determina uno stato di disabilità permanente con gravi sofferenze per la persona e forte impatto sullo stato sociale. Esso riduce infatti ancora di più, a causa del suo perdurare, la capacità di autonomia e di relazione della persona, rispetto

al dolore acuto che si risolve in un lasso di tempo spesso ragionevolmente breve. Come sottolineano gli esperti, il dolore cronico assume infatti una valenza indipendente rispetto al processo morboso che lo ha determinato, divenendo, esso stesso, da sintomo, "una malattia nella malattia". Una cura inadeguata può infatti contribuire in modo sfavorevole all'evoluzione del processo morboso a cui si accompagna. Per le malattie croniche ad andamento progressivo ed invalidante, che possono portare in tempi più o meno brevi alla morte o alla persistenza di sofferenza, siano esse di tipo oncologico o degenerativo, il disinteresse per la gestione del dolore diventa un atto di omissione professionale ed umana, oltre che di cattiva pratica clinica, non più tollerabile.

Proprio le riflessioni di cui sopra, accompagnate dalla convinzione dell'inutilità di lasciare che esso perduri senza motivo nella fase di diagnosi, ma ancor di più in quella di cura o di cronicità, hanno convinto la comunità scientifica della necessità che il dolore sia rapidamente riconosciuto, diagnosticato e tempestivamente curato in modo aggressivo. E ciò indipendentemente dalla sua intensità. o dal fatto che questo sia acuto o cronico.

Tale obiettivo va perseguito in modo rigoroso e metodico da tutto il personale sanitario (medici, infermieri, farmacisti), in tutte le strutture sanitarie, secondo precise linee guida che, oltre a dover essere applicate nella pratica clinica quotidiana, devono essere portate a conoscenza anche dei cittadini, dei pazienti e dei loro familiari, affinché anch'essi concorrano ad un monitoraggio virtuoso del sistema.

La legge 38/2010 si può considerare a tutti gli effetti una chiave di volta nella lotta al dolore nel nostro paese, per questo motivo abbiamo ritenuto fosse non solo utile, ma addirittura necessario divulgarla tra i nostri colleghi nei suoi aspetti "etici, deontologici e pratici".

Legge 38/ 2010

Art. 1.

(Finalità)

1). La presente legge tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore.